



La Rete

lo salverà

di ENZO G. BALDONI

Internet Connection

Un capo della resistenza di Timor Est braccato dai servizi segreti indonesiani, una catena internazionale di e-mail per salvarlo. Un racconto che parte da Buenos Aires e finisce davanti a un piatto di "Nasan Goreng". Per festeggiare il fallimento dell'"Operazione pulizia". Intanto una bambina di nome Rafaelita aspetta di rivedere il padre



Un bambino fra le macerie del suo villaggio. A sinistra, gli scontri a Timor: prima del referendum, erano in azione almeno ventidue gruppi paramilitari

Si chiama Alex Gusmao, parla un inglese incerto, è uno studente di filosofia dall'aria timida e mite. È la mia guida nel mondo della resistenza di Timor, clandestina a Giacarta. A poco a poco, scopro che è molto di più, per il suo gruppo politico, per il suo popolo. Inizio a frequentarlo nei giorni in cui la Cnn manda ogni mezz'ora immagini di morti, incendi e massacri. Alex una sera, a cena, mi dice, casualmente, che per motivi di sicurezza personale deve cambiare spesso letto. Visto che non ha dove andare, lo ospito nel mio albergo. Gli fisso una stanza a mio nome e gli dico di usarla come una base: un punto d'appoggio come vuole e quando vuole. Aumenta la fiducia, nasce pian piano un'amicizia. Nei giorni seguenti ci spostiamo di continuo in un arcipelago di case sicure perdute nella sterminata periferia di Giacarta, le basi del Fretilin (Il Fronte di Liberazione) costruzioni modeste, defilate, piene di

ragazzi che discutono, studiano l'inglese o lavorano su vecchi computer. Qui nasce il loro ottimo sito Internet, continuamente aggiornato, lì nascono i comunicati inviati al mondo via posta elettronica, là prende forma il complesso intreccio di relazioni interne ed internazionali grazie a cui un Paese di appena 900.000 abitanti si è imposto all'attenzione mondiale. La loro rete di assistenza si occupa di sistemare i profughi o di dare una copertura a chi fa lavoro clandestino. Questi ragazzi e queste ragazze saranno probabilmente l'élite della Timor Est di domani. Alex è sulla lista nera dei servizi segreti indonesiani: lo intuisco, vista la circospezione con cui si muove, l'attenzione con cui, prima di uscire da una porta, guarda fuori o il fatto che non prende mai il primo taxi che passa. Ma chi sia davvero Alex comincio a capirlo quando, nel cybercafé dove passo ore a scrivere, cominciano ad arrivarmi queste e-mail:



DA: **Fretilin Roma**
OGGETTO: **Urgente**

Ciao Enzo, sono Joao Cardenas, Fretilin Italia. Fammi sapere se Alex è con te, so che è in pericolo di vita: se puoi dagli una mano stiamo cercando di ottenere il permesso di entrare in un'ambasciata europea. Ricorda che cerca protezione, non asilo. Fammi sapere se sta bene non dov'è l'e-mail non è sicura. Un abbraccio. Joao

DA: **Fretilin Buenos Aires**
OGGETTO: **Urgente**

Non so fino a che punto sia stato sicuro mandare l'e-mail ad Enzo. Però, se lui ti dice che Alex è con lui, facciamo una bella cosa: digli ad Enzo di andare in ambasciata con Alex e lascialo lì. L'ambasciata non può mandarlo via. In questo caso, per favore di ad Enzo che porti con se anche Anna Gusmantes e Raphael Gusmantes. So che sono amici, oltre ad essere cari amici miei in grave pericolo. Speriamo che l'e-mail di Enzo sia sicuro. Non è un server indonesiano, quindi è molto difficile che lo stiano controllando. Lupo

Uhm... allora il mio ospite-amico è un pezzo grosso... mi aveva proprio preso in giro, con quell'aria dimessa. E non millantava, quando mi diceva che lo cercano per ucciderlo. Va bene, cercherò di stargli vicino il più possibile, è difficile che sparino a un giornalista occidentale. Che vuoi che mi facciano? Al massimo possono espellermi.

DA: **egb**
OGGETTO: **Urgente**

Tranquilli, Alex e io ci muoviamo il più possibile assieme: io lo chiamo "irmão", lui mi chiama "my brother". Comunque lui è perfettamente conscio del problema. Se ci tocca ci tocca, ma vi assicuriamo che stiamo facendo il possibile per non farci praticare un numero eccessivo di buchi nella camicia. Enzo



Dopo la vittoria nel referendum degli indipendentisti cattolici, si è scatenata a Timor Est la violenza delle bande paramilitari fedeli all'Indonesia. Dopo molte esitazioni, l'Onu ha inviato una forza internazionale di pace, che sarà composta complessivamente da 7500 uomini

DA: **Fretilin Buenos Aires**
OGGETTO: **Urgentissimo**

Enzo, credo che dovrete prendere subito un taxi sicuro, andare dritto in ambasciata, entrare con alcuna scusa insieme a lui e lasciarlo lì. Poi gli indonesiani vi daranno un salvacondotto, ma fino ad allora state lì, per carità. Se potete prendete anche su Anna e Raphael. Fate qualcosa. Anna e Raphael sono con voi pure loro? Qualcuno sa della mia amica Maria Fatima Vasconcellos Pontes? In ogni caso, Anna e Raphael hanno il biglietto pronto e pagato per partire, e se non partono pago lo stesso, quindi ditegli che si muovano e mi facciano sapere. Lupo

DA: **Fretilin Buenos Aires**
OGGETTO: **Urgentissimo**

Joao, Enzo, per favore dite ad Anna e fratello che il loro biglietto per Lisbona è pronto in aeroporto, volo KLM 838 di domani. Devono andare lì e prenderlo. La linea tiene i loro nomi segreti, quindi che parlino con il capo scalo. Però che lo facciano sul serio, perché è stato difficile trovare il posto! Lupo.

Alex adotta il sistema più giusto: si fa piccolo, modesto, poco visibile. Io, invece... ma forse quello che mi salva è quest'aria da turista sciocco. Digo:





DA: **egb**
OGGETTO: **Urgentissimo**

Ci provo. Ma Alex è molto indipendente. Cerchiamo di stare il più possibile insieme perché è più difficile che sparino a un giornalista straniero. Enzo.

DA: **Fretilin Buenos Aires**
OGGETTO: **Stiamo a vedere?**

Enzo, non stare a vedere altrimenti poi se succede non puoi neanche raccontarlo a nessuno. Hanno già fatto abbastanza barbarie. Andate in ambasciata e muovetevi! Lupo.

Questa mail mi raggiunge al Kafekafé, il café dell'Hotel Mandarin Oriental, punto di ritrovo dei giornalisti e delle Tv straniere. Ci vado spesso perché le notizie girano, si trovano i contatti giusti e soprattutto c'è un ottimo buffet. Ovviamente è anche imbottito di spie. Per telefonare, il mio cellulare italiano dovrebbe essere abbastanza sicuro. Ma conviene prendere delle precauzioni. Vado a telefonare dal parco.

DA: **egb**
OGGETTO: **Palle Fredde**

Né eroismi né isterismi, ragazzi. Tranquilli e palle

Una Commissione d'inchiesta internazionale indagherà sui crimini commessi sull'isola. Sono decine di migliaia le vittime del genocidio. A Timor Est vive quasi un milione di persone

DA: **Fretilin Roma**
OGGETTO: **Palle Fredde**

Lupo, non perdiamo la calma, se entrano in ambasciata nessuno lo tocca più. Mi dispiace non poterti aiutare, perché anch'io sto cercando di far evacuare mia zia e mio cugino da JKT. Ma per Alex e gli altri la soluzione migliore è saltare dentro le ambasciate, a Bruxelles si stanno muovendo. Un abbraccio. Joao.

Ho fatto dal parco, nel buio precoce del crepuscolo equatoriale, le mie telefonate alla dirigenza del Fretilin. In effetti la situazione è seria. Mi confermano l'esistenza dell'operazione Pembersihan ("operazione pulizia"), e mi dicono che dei fratelli Gusmantas non si hanno più notizie.

DA: **egb**
OGGETTO: **Uscito nel parco**

Uscito nel parco, comunicato il messaggio sia ad Alex che a un'altra persona dell'entourage. Il problema è che non sanno come raggiungerli, ma ci proveranno. Consiglierei di cercare di informarli anche per altre strade. Alex ha ancora una quarantina tra donne e bambini da mettere al sicuro, ha continui incontri con diplo-

fredde. Lo so cosa vuol dire essere lontani e senza notizie, ma ho appena parlato con Alex. Sta bene ed è al sicuro. Adesso esco e gli telefono da un parco per parlargli di Anna e Raphael e del volo: qui al Mandarin Hotel anche i muri hanno orecchie. Enzo

DA: **Fretilin Buenos Aires**
OGGETTO: **Palle Fredde**

Sì, ma per favore sbrighati, ho già preso i biglietti, tutto è pronto. Se non partono che me lo dicano. Se partono, devono prendere una lettera della sezione di interessi portoghese, che confermi che in Portogallo possono entrare. E che me lo confermino. Lupo





matici, organismi internazionali e organizzazioni umanitarie e non ha nessuna intenzione di rifugiarsi in nessuna ambasciata.

DA: Fretilin Buenos Aires
OGGETTO: Uscito nel parco

Ma come "non ha intenzione di rifugiarsi in un'ambasciata"? Abbiamo smosso politici e ministri in Argentina e in Europa, Juan Ramones (per conto di JRH) mi hanno detto che era al top della black list e aveva bisogno di rifugio. Per Anna e Raphael, fate il possibile. Altrimenti non so che faccio. Lupo.

Alex mi chiede il permesso di nascondere, per una notte, la famiglia in albergo. Sto un'oretta nella loro stanza. La suocera è una donna con l'aria strapazzata dalla vita. La moglie, Juanita è timida, dolce tutta in nero per i lutti recenti. E la bimba... Rafaolita è un fagottino tenero di un paio d'anni che all'inizio ha paura di me, ma poi accetta di giocare, ride e si rifugia tra le mie braccia. La coccolo con affetto, penso alla mia bimba quand'era piccola.

DA: egb
OGGETTO: Uscito nel parco

Ripeto: "Non ha intenzione di". Punto. È grande, è padre di famiglia, e può decidere da solo. Comunque stanotte lo vedo, e cerco di ribadirgli il concetto. Ma lui dice che c'è ancora tanto lavoro da fare. Moglie, bimba e suocera le ha messe al sicuro stamattina. Credo che, con quel fare dimesso e malinconico, sia un eroe. Gli voglio molto bene. L'ho nascosto. Gli ho fatto un po' da scudo. Ma non posso decidere al posto suo. Enzo

Il 30 agosto il 78,5 per cento della popolazione di Timor ha deciso di non accettare l'autonomia proposta da Giacarta e di separarsi dall'Indonesia



Notte. Alex ritorna da chissà quale peregrinazione. So che ha fatto il giro delle ambasciate, non mi dice nulla ma intuisco le sue contrattazioni: cinque profughi li prendete voi, dieci l'ambasciata finlandese... Lo becco e lo faccio sedere sul mio letto. Lui si sdraia esausto. Gli dico: "Irmão... facciamo un discorso serio..."

Gliene dico di tutte, gli parlo dei suoi doveri verso il futuro di Timor Est, verso gli altri. Gli dico che è inutile che la mano sia salva se la testa è tagliata, e gli ricordo che i guerriglieri dalle teste mozzate su cui l'ho intervistato per "Repubblica", non sono più utili a nessuno. Ma lui continua a ripetermi: "Lo so, my brother, ma non posso scappare. Ho ancora del lavoro da fare..."

Allora gli tiro il colpo basso:

"Alex, l'altra sera ho tenuto tra le braccia Rafaolita. È una creaturina tenera, indifesa. Sei sicuro di avere il diritto di farle tutto questo?"

Crolla, si lascia andare sul letto. Respira a fondo, scuote la testa. Sono molto felice, l'indomani mattina, di poter digitare:

DA: egb
OGGETTO: Lo zuccone è al sicuro

Gli ho parlato dei suoi doveri di sopravvivere per East Timor. Gli ho parlato dei suoi doveri verso la famiglia. Gli ho detto, citando spudoratamente Fabrizio De André, che la sua piccola bimba (l'ho conosciuta, è un fagottino dolcissimo di quindici chili), ha bisogno di un padre vivo, non di un eroe morto. Alla fine s'è deciso. Stamattina di buonora siamo usciti circospetti e abbiamo rifiutato tre taxi, preso il quarto, imboccato una direzione a caso, lo abbiamo fermato in una strada a tre corsie, siamo scesi, abbiamo preso un taxi nella direzione opposta e ci siamo rifugiati nell'ambasciata di un Paese amico. Ragazzi, non ero mai stato così felice di poter sventolare il mio passaporto europeo. L'ambasciatore ci ha ricevuti immediatamente, è stato gentilissimo e disponibile e ha garantito ad Alex la protezione necessaria. Gente: credo proprio che il nostro crapatosta sia un eroe, con la sua dolcezza e il suo impegno testardo. Ora vado a spararmi un bel piatto di Nasun Goreng, riso fritto e verdure, e poi a intervistare Xanana. (For our English speaking friends: Alex G. is safely protected in a friendly Embassy in Jakarta). Enzo.

Insomma, è finita bene. Ma non è finita qui. Su "Linus" di questo mese la storia continua.

Enzo G. Baldoni